



Riprese effettuate presso l'Impresa Edile Boschetto S.r.l., Cascinagrossa (Alessandria) e al Corso "Costruire con la terra cruda" (2007).

3. CURIOSITÀ – COSTRUIRSI LA CASA, PURCHÉ ECOLOGICA

(tratto da: *La Stampa* – edizione di sabato 28 maggio 2011)

Costruirsi la casa, purché ecologica

Sfogo di fantasia e contenimento dei costi: anche in Italia si fa largo la moda del fai da te

di: *Gianluca Nicoletti*

Chi non ha mai pensato di autocostruirsi la propria casa? La tentazione potrebbe arrivare dopo scontri epocali con maestranze sciagurate e inette, ma anche quando il budget edilizio non permette di realizzare l'abitazione dei sogni. Ebbene, costruirsi casa usando le proprie mani non è solamente uno sfogo dell'immaginazione, ma può trasformarsi in realtà con una notevolissima riduzione dei costi e con in più la possibilità di fare un'esperienza di contatto concreto con il lavoro manuale. L'autocostruzione, spesso associata al principio del cohousing, scelta diffusa negli Stati Uniti e in molti Paesi del Nord Europa, sta per essere percepita come possibile anche nel nostro Paese. L'autocostruttore naturalmente non appartiene più alle classiche categorie di quelle persone che, nel ramo dell'edilizia, sanno già come fare tutto da soli. Fino agli Anni Cinquanta era abbastanza comune che tutta la famiglia partecipasse alla costruzione della casa con la collaborazione dei vicini, l'impresa realizzava al massimo le parti strutturali.

Al contrario oggi gli autocostruttori fanno una scelta soprattutto di qualità abitativa. L'edilizia ecologica e i materiali naturali sono spesso la regola imprescindibile, e i futuri proprietari si rimboccano le maniche sotto la direzione specializzata di esperti. Dovranno pure poter contare sull'appoggio logistico-tecnico delle amministrazioni locali e delle organizzazioni del territorio.

Dice Cristina Marchi, giovane architetto bolognese (*n.d.r.*): «L'autocostruzione nasce con l'uomo, ma con l'evolversi della tecnologia e del benessere si è cominciato a demandare ad altri questa operazione... [...] Tra gli autocostruttori i più taleban non vogliono nemmeno sentir parlare di impresa, ma scelgono solo materiali tradizionali e facendo tutto da sé. Io sono meno oltranzista e posso anche usare prodotti pre-preparati e cemento armato. Stavo in cantiere otto ore al giorno, ci abbiamo messo un anno, ma è venuta fuori una bella casa di 180 mq dove viviamo con i nostri figli». [...] Ma la vera passionaria della terra cruda è l'architetto Mina Bardiani di Carpi, che ha fatto dell'autocostruzione in argilla la sua religione: Mina ha seguito varie costruzioni dell'eco-villaggio di Granara, in provincia di Parma, dove ha edificato con blocchi di argilla prodotti in loco. «A Granara molte abitazioni di uso privato sono state completamente intonacate con la terra che chiunque può raccogliere scavando appena 50 centimetri. Assieme al Politecnico di Milano teniamo corsi pratici per studenti e professionisti. Da noi arrivano professionisti che fanno una vera e propria esperienza di cantiere sporcandosi con la terra e imparando finalmente a usare i veri materiali tradizionali».

La regina dei materiali è infatti la terra cruda. La commessa pubblica e la domanda dei privati si stanno orientando sempre più verso la necessità di contenimento dei consumi energetici, cominciando a utilizzare materiali naturali che erano già usati in passato. Per questo la terra cruda è l'elemento principale della bioedilizia associata alle tecniche di autocostruzione. La terra cruda è impiegata utilizzando molte tecniche diverse, alcune delle quali erano per lungo tempo cadute in disuso, e ritrovano vita in particolare nel restauro e nel recupero. In altri casi la terra cruda si è invece rinnovata tecnologicamente in prefabbricati e malte a spruzzo.

Franco La Cecla, antropologo, sostenitore dell'autocostruzione, afferma: «È una grande soluzione, soprattutto in una situazione di crisi. Parlando di restauro degli edifici, con il bisogno enorme che c'è, molto si potrebbe fare in autocostruzione per chi abita i centri storici ma anche le case degli immigrati; si potrebbe fare molto soprattutto per chi entra ora nel mercato per la prima casa, come le giovani coppie. Gli architetti dovrebbero cominciare a interessarsi di questa ulteriore possibilità lavorativa; intanto avrebbero molto più lavoro perché toccherebbero soprattutto una fascia di persone che normalmente è esclusa dal mercato delle case».